

**Azienda Speciale
Farmaceutica del
Comune di Lomazzo**

**Piano triennale di prevenzione
della corruzione e trasparenza
2026 - 2028**

Legge 6 novembre 2012 n. 190

Sommario

1. FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.....	3
1.1.1 Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.	3
1.1.2 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento.....	4
1.1.3 Verifica dei contenuti di minima del P.T.P.C.T.	5
1.1.4 I flussi informativi verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza	8
2. LA METODOLOGIA DI RIFERIMENTO	9
2.1 Indicazioni del P.N.A. 2025	9
2.2 Le aree di rischio individuate	10
2.3 Metodologia di valutazione del rischio	12
2.3.1 Identificazione del rischio.....	13
2.3.2 Individuazione delle misure di prevenzione e controllo esistenti	13
2.3.3 Valutazione del rischio	13
2.3.4 La ponderazione del rischio.....	14
2.3.5 Il trattamento del rischio	15
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	16
3.1 Il contesto esterno.....	16
3.2 Il contesto interno	21
3.2.1 Mappa dei processi aziendali	22
3.3 Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione	23
3.3.1 Il Consiglio di amministrazione.....	23
3.3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (R.P.C.T.)	24
3.3.3 Il Direttore	25
3.3.4 I Dipendenti	26
3.3.5 I Fornitori e i Professionisti esterni.....	26
3.3.6 Il Collegio dei Revisori	26
4. LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE.....	28
4.1 Le misure della Farmacia	30
5. OBIETTIVI DEL P.T.P.C.T.	35
6. TRASPARENZA: MAPPA DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E DEI SOGGETTI RESPONSABILI.....	36
7. ALLEGATI.....	37

1. Finalità del piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.), adottato dalla Farmacia comunale di Lomazzo ai sensi dell'art. 1, c. 7 della L. 190/12, segue gli indirizzi forniti dalla Determinazione n. 1134/2017 dell'A.N.AC. (*“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*) e del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) vigente. Pertanto, **il presente P.T.P.C.T. definisce le strategie, le misure operative messe in atto per identificare, prevenire e contrastare i rischi connessi alla corruzione, nonché gli obiettivi che si impegna a perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.**

In particolare, il documento prevede:

- la presente parte generale che descrive il P.T.P.C.T., con particolare riferimento alla metodologia utilizzata per la sua redazione, l'analisi del contesto e gli obiettivi che la Farmacia si pone per il prossimo triennio, in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- l'allegato 1 che descrive le misure di prevenzione della corruzione mediante il quale la Farmacia può mitigare la probabilità che si verifichi un rischio o attenuarne l'impatto;
- l'allegato 2 che contiene l'analisi e la valutazione degli specifici rischi corruttivi che si possono verificare nella Farmacia, suddivisi nelle relative aree di rischio.

Non si ritiene necessario pubblicare la mappa delle responsabilità in materia di trasparenza, in quanto la dotazione organica ridotta dell'Azienda impone che sia il R.P.C.T. a curare l'intero processo relativo alla pubblicazione di informazioni, dati e documenti previsti dalla D.Lgs. 33/2013. Redazione e aggiornamento del Piano

1.1.1 Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.

I contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza riportano gli esiti delle diverse fasi, individuate dal PNA 2019.

Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.



Nell'ambito di tale percorso, è stata data particolare attenzione all'individuazione dei processi aziendali potenzialmente soggetti alle aree di rischio generali e specifiche individuate.

Altro elemento che ha caratterizzato il percorso di definizione del P.T.P.C.T. è costituito dalla mappatura delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione quale elemento preliminare alla fase di valutazione e gestione dei rischi.

Ciò ha consentito:

- una valutazione preventiva dell'idoneità delle misure di prevenzione in essere rispetto ai diversi rischi individuati;
- l'integrazione di tale valutazione all'interno della successiva fase di analisi dei rischi;
- l'individuazione delle eventuali necessità di aggiornamento di tali misure in relazione all'evoluzione della normativa.

A seguito della fase di analisi e valutazione dei rischi, si è proceduto alla definizione degli obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Gli obiettivi sono costituiti dalle misure di trattamento dei rischi, ossia delle misure che l'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo ritiene necessario introdurre o aggiornare al fine di ridurre la probabilità o l'impatto dei rischi valutati ad un livello almeno medio. Gli obiettivi sono costituiti anche dalle misure da introdurre o aggiornare obbligatoriamente per legge, indipendentemente da quanto emerso a seguito della fase di valutazione dei rischi.

1.1.2 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento

L'attuazione delle misure di prevenzione definite nel P.T.P.C.T. è oggetto di monitoraggio, con periodicità almeno semestrale, da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) stato di attuazione degli obiettivi programmati nel P.T.P.C.T.;

- b) monitoraggio a campione di attività o procedimenti rientranti in una o più Aree a rischio corruzione mappate nel P.T.P.C.T. Tali tipologie di verifiche possono riguardare anche l'attuazione del codice di comportamento;
- c) esame delle eventuali segnalazioni pervenute, nell'ambito della procedura di *whistleblowing*;
- d) individuazione di eventuali criticità o di esigenze di aggiornamento del P.T.P.C.T., sulla base degli esiti dell'attività di controllo effettuata.

Entro i termini definiti annualmente dall'A.N.AC. il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispose una relazione sullo stato di attuazione del P.T.P.C.T., seguendo le indicazioni appositamente fornite da A.N.AC. stessa.

Il P.T.P.C.T. è oggetto di aggiornamento annuale (come ribadito nel P.N.A. 2018), a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Il P.T.P.C.T. aggiornato è adottato dal Consiglio di amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo eventuali modifiche indicate da A.N.AC.

1.1.3 Verifica dei contenuti di minima del P.T.P.C.T.

La Determina A.N.AC. 1134/17 ha ridefinito i requisiti minimi che devono essere presenti nelle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate dalle società e dagli enti di diritto privato in controllo pubblico, rispetto a quanto già fatto dalla precedente Determinazione A.N.AC. 8/15.

La tabella che segue riepiloga i contenuti minimi previsti dalla Determina A.N.AC. 1134/17 e ne verifica la presenza all'interno dei documenti che disciplinano il modello organizzativo aziendale.

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Dove
Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	- Analisi del contesto e della realtà organizzativa; - Individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi; - Predisposizione di una «mappa» delle aree a rischio (generali e specifiche) e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione	Sì	P.T.P.C.T.
Sistema di controlli	Coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/01 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla Lg. 190/12.	Il Modello 231, in quanto non obbligatorio, non è applicato dall'Azienda	

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Dove
	• Coordinamento tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e quelle degli altri organi di controllo	Sì	P.T.P.C.T.
Codice di comportamento	• Definizione del Codice di comportamento • Previsione di adeguato supporto interpretativo; • Previsione di un apparato sanzionatorio e di misure disciplinari	Sì	Codice di comportamento
Trasparenza	Previsione di un'apposita sezione del P.T.P.C.T. in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare il rispetto degli obblighi di pubblicazione, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.	Sì	P.T.P.C.T.
Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	Inserimento espresso negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli delle condizioni ostative al conferimento dell'incarico. Resa, da parte dei soggetti interessati della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità, all'atto del conferimento dell'incarico. Attività di vigilanza, da parte del R.P.C., eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne all'azienda, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.	No	
Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	Inserimento espresso di cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi. Obbligo per i soggetti interessati di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto. Attività di vigilanza, da parte del R.P.C., eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne all'azienda, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.	No	

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Dove
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	Adozione delle misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti dell'Azienda stessa Inserimento espresso di cause ostative alla fattispecie in oggetto nelle diverse forme di selezione del personale o negli interpelli. Obbligo per i soggetti interessati di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause ostative alla fattispecie in oggetto all'atto del conferimento dell'incarico. Attività di vigilanza, da parte del R.P.C., eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne all'Azienda, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.	Sì	Codice di comportamento
Formazione	Definizione dei contenuti, dei destinatari e delle modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione obbligatoria	Sì	P.T.P.C.T.
Tutela del dipendente che segnala illeciti	Misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione	No	
Rotazione o misure alternative	- Adozione di misure di rotazione degli incarichi sui processi più esposti al rischio di corruzione, compatibilmente con le esigenze organizzative; - Adozione, in alternativa, di misure di segregazione delle funzioni.	Sì	P.T.P.C.T.
Monitoraggio	Modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, specificando ruoli e le responsabilità	Sì	P.T.P.C.T.

1.1.4 I flussi informativi verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Il R.P.C.T., nell'esercizio della propria attività di controllo, ha accesso a tutti gli atti, documenti, archivi e banche dati dell'Azienda, nel rispetto dei principi, della normativa e della regolamentazione interna in materia di *privacy* e sicurezza informatica.

Il R.P.C.T. è destinatario delle segnalazioni interne sulle violazioni alle misure previste nel P.T.P.C.T. o su altri fatti illeciti, nell'ambito della procedura di *whistleblowing*.

2. La metodologia di riferimento

2.1 Indicazioni del P.N.A. 2025

Il recente Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2025, adottato dal Consiglio A.N.AC. all'inizio del mese di novembre 2025 e il cui iter finale di approvazione è tuttora in corso, è disponibile solo nella versione sottoposta a consultazione nei mesi di agosto e settembre 2025. Le considerazioni che seguono sono sviluppate tenendo conto di questa versione, che potrebbe essere soggetta a modifiche, anche rilevanti, in sede di approvazione definitiva.

Il PNA 2025 segna un punto di svolta introducendo, per la prima volta, un disegno organico di **Strategia Nazionale per la prevenzione della corruzione** che copre il triennio **2026-2028** (inclusendo il secondo semestre 2025 per le azioni propedeutiche dell'ANAC).

Questa strategia mira a innovare il sistema italiano allineandolo alle migliori pratiche internazionali, rendendolo più misurabile e concreto. La struttura si articola in **6 Linee Strategiche**, declinate in 12 obiettivi e 31 azioni concrete, corredate da indicatori e target annuali per il monitoraggio. Le 6 linee strategiche sono riepilogate di seguito:

1. Linea Strategica 1: Razionalizzazione e Trasparenza (Dati e Documenti);
2. Linea Strategica 2: Semplificazione dei Piani di Integrità (PIAO/PTPCT);
3. Linea Strategica 3: Creazione e Protezione del "Valore Pubblico";
4. Linea Strategica 4: Correttezza negli Incarichi Pubblici;
5. Linea Strategica 5: Digitalizzazione del Ciclo dei Contratti;
6. Linea Strategica 6: Consolidamento del Whistleblowing.

Nel nuovo impianto delineato dal PNA 2025, la prevenzione della corruzione non è più una funzione “a sé”, ma costituisce una **leva di creazione e protezione del valore pubblico**, da coordinare con:

- la programmazione strategica di ente,
- gli obiettivi di performance,
- l'organizzazione e la gestione del personale,
- la trasparenza amministrativa in chiave digitale,
- il sistema degli appalti,
- i processi decisionali e autorizzativi,

- il d.lgs. 39/2013 (inconferibilità e incompatibilità).

Pertanto, l'allineamento al nuovo PNA implica non solo un aggiornamento documentale, ma soprattutto un **salto organizzativo**: costruire un sistema coerente di prevenzione, integrato con la programmazione, la digitalizzazione e la trasparenza.

L'aggiornamento della PTPCT è quindi **strategico** perché:

- riduce il rischio di criticità ispettive o misure correttive ANAC;
- rende più efficiente la programmazione interna;
- migliora la responsabilizzazione delle unità organizzative;
- anticipa i nuovi standard e introduce un presidio strutturale di valore pubblico.

Il PNA è stato predisposto per tutte le amministrazioni tenute ad applicare e la normativa in materia di anticorruzione. L'Azienda non predispone il PIAO ma recepirà le indicazioni fornite dal PNA 2025 per quanto compatibili.

2.2 Le aree di rischio individuate

La L.190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D. Lgs. n. 150 del 2009.

Il P.N.A. 2013 ha declinato ulteriormente le Aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni, specificandole nell'Allegato 2.

La Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 chiarisce che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali (per le quali si rinvia al P.N.A. 2015) tra cui quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della L. 190/12 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

Già la Det. A.N.AC. n. 12/15 (Aggiornamento P.N.A. 2013) e il P.N.A. 2016 avevano parzialmente modificato gli indirizzi espressi nel P.N.A. 2013.

È stata innanzitutto introdotta la distinzione tra **aree di rischio generali** ed **aree di rischio specifiche**.

Aree di rischio generali e specifiche

Aree di rischio	Definizione
Aree di rischio generali	Attività svolte in gran parte delle amministrazioni, società ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Le aree di rischio generali sono individuate nel P.N.A. 2013, così come integrato dalla Det. A.N.AC. n. 12/15, nelle seguenti: a) acquisizione e progressione del personale; b) contratti pubblici; c) Autorizzazioni o concessioni: <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> d) Concessione ed erogazione di contributi e sovvenzioni <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio f) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni g) Incarichi e nomine h) Affari legali e contenzioso
Aree di rischio specifiche	Ambiti di attività che caratterizzano in modo peculiare l'organizzazione di riferimento, e che possono far emergere la probabilità di eventi rischiosi. Le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti.

L'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo ha mappato le proprie aree di rischio facendo riferimento a quelle generali individuate dal P.N.A.
La mappa delle aree di rischio è riportata nella seguente tabella.

Le Aree di rischio e le sotto-aree di rischio individuate

Area di rischio	Tipologia	Presenza in Azienda
A) Area: acquisizione e gestione del personale		
1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione 4. Amministrazione del personale	Generale	Sì
B) Area: Contratti pubblici (di lavori, servizi e forniture)		
1. Programmazione 2. Progettazione della gara 3. Selezione del contraente 4. Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto 5. Esecuzione del contratto 6. Rendicontazione del contratto	Generale	Sì
E) Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio		

Area di rischio	Tipologia	Presenza in Azienda
1. Gestione contabile delle entrate 2. Gestione contabile delle spese 3. Gestione del patrimonio	Generale	Sì
I) Area: Vendita di beni e servizi		
1. Vendita di beni e servizi	Specifica	Sì

2.3 Metodologia di valutazione del rischio

L'analisi e la valutazione dei rischi corruttivi è stata effettuata seguendo le indicazioni metodologiche previste dall'All.1 al P.N.A. 2019. In particolare, si è deciso di utilizzare un allegato al presente P.T.P.C.T. che consente di rendere accessibile agli stakeholder tutte le informazioni riguardanti:

- l'elenco dei processi dell'Azienda, raccordati con le relative aree di rischio, siano esse generali o specifiche;
- l'unità organizzativa responsabile di ciascun processo (o dei singoli procedimenti) e le altre unità organizzative coinvolte;
- le figure professionali coinvolte in ciascun processo, o nei singoli procedimenti;
- la mappa dei rischi di corruzione che potrebbero verificarsi per i processi dell'Azienda;
- la presenza, o l'assenza, dei fattori abilitanti identificati per ciascun rischio;
- la ponderazione del rischio, effettuata secondo le variabili di probabilità, livello di copertura e impatto;
- il trattamento di ogni rischio, con l'indicazione delle misure di prevenzione in essere e con l'indicazione di quelle eventualmente da aggiornare o introdurre.

All'interno del medesimo allegato sono state inseriti gli strumenti di valutazione utilizzati e i criteri metodologici seguiti. In particolare:

- nel foglio "Fattori abilitanti" è stato inserito il catalogo dei fattori abilitanti preso in considerazione dall'Azienda;
- nel foglio "Matrice probabilità impatto" sono presenti le declaratorie utilizzate per la pesatura dei rischi corruttivi;
- nel foglio "Tabella valutazione rischi" sono riportati i livelli di rischio e i relativi punteggi.

La valutazione del rischio viene effettuata con riferimento a ciascuna delle aree di rischio nel P.T.P.C.T.

Per ogni area di rischio (es. A = acquisizione e gestione del personale) viene definita una tabella di valutazione del rischio nella quale sono riportati i processi potenzialmente soggetti ai fenomeni corruttivi.

Per ogni processo sono indicati l'unità organizzativa responsabile del processo e le figure professionali che, con differenti ruoli e responsabilità, sono coinvolte nel processo. Per

ogni processo viene poi effettuata una valutazione del rischio, così come riportato nei seguenti paragrafi.

2.3.1 Identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati mediante:

- consultazione e confronto con il referente dell'unità organizzativa responsabile dell'erogazione del servizio e con referenti delle altre figure professionali coinvolte nel suo processo di erogazione;
- ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato società negli ultimi 5 anni.

I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "ANALISI DEL RISCHIO" delle "Tabelle di valutazione del rischio".

2.3.2 Individuazione delle misure di prevenzione e controllo esistenti

Ad ogni rischio individuato sono state associate le misure di prevenzione e controllo esistenti. Infatti, la colonna "MISURE IN ESSERE" identifica l'insieme delle misure specificatamente previste per ciascun processo.

2.3.3 Valutazione del rischio

Per i rischi individuati sono stati stimati:

- la **probabilità (a)** che un evento rischioso possa verificarsi in relazione a: precedenti, eventi sentinella, discrezionalità dei processi, rilevanza degli interessi esterni, qualità organizzativa e pluralità di soggetti coinvolti;
- il livello di affidabilità e di efficacia, o **copertura (b)**, delle misure di prevenzione e contrasto esistenti presso l'organizzazione, e conseguentemente la loro capacità di prevenire il compimento di atti corruttivi sul processo analizzato. Sono stati considerate completezza, effettività ed efficacia e adeguatezza delle misure in essere;
- l'**impatto (c)** che l'evento corruttivo potrebbe generare nell'organizzazione al suo verificarsi. In particolare, l'impatto è stato identificato sotto il profilo organizzativo, economico, reputazionale e per il danno generato.

Le modalità da adottare nelle operazioni di valutazione del rischio sono le seguenti:

- il valore della "Probabilità", determinato per ciascun processo, calcolando, secondo una logica prudenziale, il valore massimo tra quelli individuati per le relative variabili e tenendo in considerazione i fattori abilitanti. Qualora vi siano differenti rischi per un medesimo processo, si prende in considerazione il valore massimo tra le suddette valutazioni;
- il valore della "Copertura", determinato per ciascun processo, calcolando la media aritmetica tra i valori individuati per le relative variabili;

- il valore dell'“Impatto”, determinato per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati per le relative variabili.

Infine, per ciascun processo, si definisce il rischio residuo di accadimento del fenomeno corruttivo, definendo il prodotto dei valori di probabilità e impatto, mitigati però dal livello di copertura del rischio già fornito dalle misure in essere. Pertanto, il **rischio residuo (d)** è dato dal seguente calcolo:

$$d = a * (1-b) * c$$

2.3.4 La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività. Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto.

Intervallo	Valore minimo (>)	Valore massimo (<=)	Classificazione rischio
1	0	1	NULLO
2	1	6	BASSO
3	6	12	MEDIO
4	12	20	ALTO (REALE)
5	20	25	ALTISSIMO (CRITICO)

L'esito di questa graduazione viene rappresentato nella matrice di ponderazione del rischio.

Matrice di valutazione del rischio								
			Probabilità (considerato il livello di copertura del rischio)					
			Nessuna probabilità	Improbabile	Poco probabile	Probabile	Molto probabile	Altamente probabile
			0	1	2	3	4	5
Impatto	Nessun impatto	0	0	0	0	0	0	0
	Modesto	1	0	1	2	3	4	5
	Significativo	2	0	2	4	6	8	10
	Rilevante	3	0	3	6	9	12	15
	Elevato	4	0	4	8	12	16	20
	Critico	5	0	5	10	15	20	25

A seconda del livello di rischio rilevato, il P.T.P.C.T. individua quindi diverse priorità di intervento.

Livello di rischio	Descrizione
Altissimo (critico)	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, urgente e indifferibile.
Alto (reale)	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, assume carattere prioritario e deve essere pianificata negli obiettivi e nei documenti di programmazione aziendale.
Medio	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, al fine di ridurre la probabilità o l'impatto associati al rischio, ma non assume carattere prioritario. Deve comunque essere pianificata negli obiettivi e nei documenti di programmazione aziendale.
Basso	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è discrezionale, e l'Azienda può decidere di accettare il livello di rischio. Le eventuali ulteriori misure di prevenzione e contrasto possono essere introdotte solo a seguito di una valutazione del rapporto costi-benefici.
Nulla	Il rischio è valutato come inesistente, o comunque trascurabile. Non è richiesta alcuna azione.

2.3.5 Il trattamento del rischio

Nell'ultima fase del percorso di analisi e valutazione del rischio vengono individuate le misure che si ritiene necessario ed opportuno introdurre, aggiornare o potenziare, sulla base dei livelli di rischio rilevati. La fase di trattamento del rischio consiste nel processo finalizzato a modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre la probabilità o l'impatto del rischio, e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Come chiarito dal P.N.A. 2013, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore. Le misure obbligatorie assenti o carenti vanno comunque implementate, anche in presenza di livelli di rischio bassi;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Le misure di prevenzione, generali e specifiche, da introdurre, aggiornare o potenziare sono individuate nelle colonne "MISURE DA AGGIORNARE" e "MISURE DA INTRODURRE" delle Tabelle di valutazione del rischio. Si ricorda invece che le misure già a regime sono osservabili nella specifica colonna "MISURE IN ESSERE".

3. Il contesto di riferimento

3.1 Il contesto esterno

Il contesto strutturale e territoriale nel quale è collocato ed opera la Farmacia, è potenzialmente esposto al rischio del verificarsi di episodi di natura corruttiva.

Il Vademecum A.N.AC. 2022, così come confermato dal PNA 2025, hanno puntualizzato che l'analisi del contesto esterno deve essere focalizzata sulle specificità dell'ambiente nel quale opera l'amministrazione. In particolare, l'Autorità ha richiesto di evitare l'utilizzo di:

- riferimenti a dati nazionali o che esulano dal contesto territoriale in cui opera l'amministrazione, con descrizioni prolisse e decontestualizzate;
- dati non aggiornati, o in numero eccessivo, senza fornire evidenza specifica di come l'analisi di contesto esterno abbia portato elementi utili alla mappatura e alla valutazione dei rischi, nonché all'individuazione di misure specifiche.

Pertanto, alla luce di contestualizzare l'analisi si è deciso di esaminare dapprima il territorio della Regione Lombardia, per poi focalizzarsi sempre di più prima nell'ambito della provincia di Como e poi del Comune di Lomazzo.

Regione Lombardia:

La Regione Lombardia rappresenta il principale polo economico italiano e uno dei più rilevanti a livello europeo. Secondo i dati di ISTAT e Unioncamere, la Lombardia produce circa un quarto del PIL nazionale, con un PIL pro capite stabilmente superiore alla media italiana e un sistema produttivo caratterizzato da elevata densità imprenditoriale, forte presenza di PMI e un terziario avanzato concentrato soprattutto nell'area metropolitana milanese. Questo contesto di elevata ricchezza e circolazione di capitali costituisce, da un lato, un fattore di sviluppo e competitività; dall'altro, rappresenta un elemento di attrazione per interessi economici illeciti, che trovano nella complessità dei flussi finanziari e nella molteplicità dei rapporti pubblico-privato un terreno favorevole per pratiche corruttive e fenomeni di riciclaggio.

Dal punto di vista demografico, la Lombardia è la regione più popolosa d'Italia, con circa 10 milioni di abitanti, e presenta una densità abitativa elevata, soprattutto nelle province di Milano, Monza e Brianza e Bergamo. I dati ISTAT degli ultimi anni evidenziano un saldo

naturale negativo, con un numero di decessi superiore alle nascite, e un progressivo invecchiamento della popolazione, in linea con il trend nazionale ma più accentuato in alcune aree urbane e periurbane. Parallelamente, la regione ospita una quota significativa di popolazione straniera (oltre l'11%), spesso concentrata nei centri urbani e nei comuni dell'hinterland. Questi elementi incidono direttamente sul rischio corruttivo: l'invecchiamento demografico e la crescente fragilità sociale comportano una maggiore domanda di servizi pubblici (sanità, assistenza, edilizia sociale, contributi economici), aumentando la discrezionalità amministrativa e, di conseguenza, il rischio di favoritismi, pressioni indebite o accessi impropri alle prestazioni, come più volte richiamato dall'ANAC nei propri Piani Nazionali Anticorruzione.

Sul piano sociale, la Lombardia presenta una marcata eterogeneità territoriale: accanto a contesti ad alto reddito e forte integrazione sociale, permangono sacche di disagio abitativo, lavorativo e relazionale, soprattutto nelle periferie urbane e in alcune aree industriali in trasformazione. Il divario socio-economico tra territori e gruppi sociali costituisce un fattore di vulnerabilità che può favorire l'intermediazione illecita, la ricerca di scorciatoie amministrative e il consolidarsi di relazioni opache tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione. In tali contesti, il rischio corruttivo non si manifesta solo come reato penale, ma anche come distorsione sistemica dei processi decisionali, in cui la legalità formale viene aggirata attraverso reti relazionali e scambi di favori.

In questo quadro si inserisce il tema centrale della criminalità organizzata, ampiamente trattato nella Relazione della Direzione Investigativa Antimafia 2024 al Parlamento. La DIA descrive la Lombardia come una regione in cui la criminalità mafiosa, in particolare la 'ndrangheta, ha raggiunto un livello di radicamento stabile e strutturato, non più limitato a singoli episodi criminali ma inserito in modo sistemico nel tessuto economico. La relazione evidenzia come le organizzazioni mafiose operino prevalentemente attraverso modalità imprenditoriali e finanziarie, privilegiando l'infiltrazione negli appalti pubblici, nei servizi, nella logistica, nell'edilizia e nel settore immobiliare, nonché attraverso il riciclaggio di capitali illeciti in attività formalmente lecite.

La DIA sottolinea inoltre che in Lombardia si registra un elevato numero di interdittive antimafia emesse dalle Prefetture, segnale concreto di tentativi di infiltrazione in imprese operanti anche in settori strategici per la pubblica amministrazione. Questo dato rappresenta un indicatore rilevante di rischio corruttivo, poiché evidenzia come le organizzazioni criminali cerchino di condizionare indirettamente l'azione amministrativa, influenzando l'affidamento di lavori, servizi e forniture. In tale contesto, la corruzione assume una funzione strumentale: non solo mezzo per ottenere vantaggi economici, ma leva per garantire stabilità agli investimenti illeciti e ridurre l'esposizione al controllo pubblico.

La combinazione di ricchezza diffusa, elevata spesa pubblica, complessità amministrativa e presenza criminale evoluta rende quindi la Lombardia un territorio ad alto rischio potenziale di fenomeni corruttivi, pur in presenza di amministrazioni generalmente strutturate e dotate di strumenti di prevenzione. Come evidenziato dal PNA, in contesti di questo tipo il rischio non è legato tanto alla carenza di regole, quanto alla sofisticazione delle modalità corruttive, spesso mascherate da rapporti contrattuali leciti, consulenze, subappalti o relazioni informali tra pubblico e privato.

In conclusione, l'analisi del contesto regionale lombardo mette in luce come fattori economici positivi e dinamiche sociali complesse, se non accompagnati da presidi di trasparenza, controllo e integrità, possano costituire fattori abilitanti del rischio corruttivo. La presenza stabile della criminalità organizzata, descritta puntualmente dalla Relazione DIA 2024, rafforza la necessità per gli enti locali lombardi di adottare misure anticorruzione mirate, fondate sulla conoscenza del contesto territoriale, sulla gestione dei processi a maggiore esposizione (appalti, contributi, autorizzazioni) e su un costante coordinamento con Prefetture, ANAC e autorità giudiziarie.

Provincia di Como:

La Provincia di Como si colloca all'interno di uno dei contesti socio-economici più dinamici della Lombardia, caratterizzato da un livello di reddito pro capite superiore alla media nazionale, da un'elevata densità imprenditoriale e da un tessuto produttivo fondato prevalentemente su PMI operanti nei settori dell'edilizia, dei servizi, della manifattura e del turismo. La prossimità con l'area metropolitana milanese e con il confine svizzero, unitamente alla forte attrattività immobiliare e turistica del territorio, determina una significativa circolazione di capitali e un'intensa interazione tra pubblico e privato. Questo contesto, se da un lato rappresenta un fattore di sviluppo economico, dall'altro costituisce un potenziale fattore abilitante per fenomeni di infiltrazione illecita e di condizionamento dell'azione amministrativa, come evidenziato dal PNA ANAC per i territori economicamente forti e complessi.

Dal punto di vista demografico, la provincia presenta una popolazione numerosa e relativamente stabile, con una densità abitativa elevata nelle aree urbane e periurbane e un progressivo invecchiamento della popolazione, in linea con i trend regionali. L'aumento della domanda di servizi pubblici, in particolare nei settori sociali, sanitari ed edilizi, accresce la discrezionalità amministrativa e, conseguentemente, l'esposizione al rischio di favoritismi, pressioni indebite e distorsioni nei processi decisionali, soprattutto nelle fasi di concessione di benefici, autorizzazioni e affidamenti.

In tale quadro si inserisce in modo rilevante la presenza strutturata della criminalità organizzata, ampiamente documentata dalla Relazione della Direzione Investigativa Antimafia 2024, che descrive la Provincia di Como come un territorio interessato da un radicamento stabile della 'ndrangheta, articolato in locali giudiziariamente riconosciuti e operanti con modalità prevalentemente imprenditoriali. La DIA evidenzia come le organizzazioni mafiose agiscano soprattutto attraverso l'infiltrazione nell'economia legale e nei contratti pubblici, utilizzando strumenti quali società di comodo, subappalti, frodi fiscali e turbative d'asta, con l'obiettivo di condizionare indirettamente l'azione della pubblica amministrazione.

La combinazione di ricchezza diffusa, elevata spesa pubblica, complessità amministrativa e presenza criminale non violenta ma strutturata configura quindi per la Provincia di Como un rischio corruttivo medio-alto, in linea con quanto indicato da ANAC per i contesti caratterizzati da corruzione indiretta e sistemica. In tali territori, il rischio non si manifesta prevalentemente attraverso episodi eclatanti o scioglimenti degli organi elettivi, bensì tramite forme sofisticate di condizionamento, mimetizzate in rapporti contrattuali formalmente leciti e in relazioni opache tra imprese, professionisti e

amministrazioni. Ne deriva la necessità, per gli enti locali, di rafforzare l'analisi del contesto esterno e di adottare misure di prevenzione mirate sui processi maggiormente esposti, in coerenza con le indicazioni del PNA e con le evidenze emerse dalle analisi della DIA.

Comune di Lomazzo:

Il Comune di Lomazzo si colloca in una posizione strategica all'interno della Provincia di Como, lungo l'asse infrastrutturale che collega l'area comasca con la Città Metropolitana di Milano e la Provincia di Varese. Tale collocazione, rafforzata dalla presenza di importanti collegamenti viari e ferroviari, ha favorito nel tempo lo sviluppo di un tessuto economico locale caratterizzato da attività produttive, logistiche e di servizio, oltre a una funzione residenziale in progressiva espansione. Pur trattandosi di un comune di dimensioni medio-piccole, Lomazzo risente pienamente delle dinamiche economiche e finanziarie dell'area vasta lombarda, con una significativa interazione tra pubblico e privato, soprattutto nei settori dell'edilizia, dell'urbanistica, dei servizi e delle manutenzioni.

Dal punto di vista demografico e sociale, Lomazzo presenta caratteristiche tipiche dei comuni dell'hinterland: una popolazione relativamente stabile, con un progressivo invecchiamento e una presenza non marginale di cittadini stranieri, spesso impiegati nei settori produttivi e dei servizi. L'evoluzione dei bisogni sociali e abitativi determina una crescente domanda di interventi pubblici, contributi, autorizzazioni e servizi alla persona, ambiti che, come evidenziato dall'ANAC nei Piani Nazionali Anticorruzione, comportano un aumento della discrezionalità amministrativa e richiedono particolare attenzione sotto il profilo della trasparenza e dell'imparzialità.

Il contesto locale di Lomazzo non può essere analizzato prescindendo dal quadro provinciale e regionale delineato dalla Relazione DIA 2024, che evidenzia la presenza strutturata della 'ndrangheta nella Provincia di Como, con locali operativi anche in comuni limitrofi e contigui al territorio lomazzone.

In conclusione, l'analisi congiunta dei livelli regionale, provinciale e comunale evidenzia come l'azienda speciale farmaceutica operi all'interno di un contesto territorialmente ed economicamente complesso, caratterizzato da elevata ricchezza diffusa, intensità dei rapporti pubblico-privato e presenza strutturata della criminalità organizzata di tipo imprenditoriale. Tali elementi, ampiamente documentati per la Lombardia e per la Provincia di Como dalla Relazione DIA 2024 e richiamati dal PNA ANAC, costituiscono fattori abilitanti di rischio potenziale, anche per enti di ridotte dimensioni e con funzioni operative limitate.

Tuttavia, la natura dell'azienda speciale farmaceutica, le sue finalità di servizio pubblico essenziale e la dimensione organizzativa estremamente contenuta (4 dipendenti) consentono di affermare che il rischio corruttivo non si manifesta prevalentemente in forme strutturate o sistemiche, ma piuttosto in modalità residuali e circoscritte, legate

alla gestione quotidiana delle attività e ai rapporti con fornitori, utenti e amministrazione comunale di riferimento.

In particolare, rispetto al contesto lombardo e comasco, caratterizzato da infiltrazioni criminali orientate a grandi appalti, subappalti e operazioni immobiliari o infrastrutturali, l'azienda speciale farmaceutica presenta una bassa attrattività diretta per le organizzazioni criminali. Non risultano infatti attività ad alto valore economico, processi complessi di gara o flussi finanziari tali da rendere l'ente un obiettivo primario di condizionamento mafioso o corruttivo.

Ciò non esclude, tuttavia, la presenza di rischi indiretti, coerenti con quanto evidenziato dal PNA per gli enti di piccole dimensioni:

- concentrazione di funzioni in pochi soggetti;
- limitata separazione dei ruoli;
- relazioni stabili e ripetitive con un numero ristretto di fornitori;
- gestione di acquisti di beni sanitari e farmaci, settore sensibile sotto il profilo economico e regolatorio.

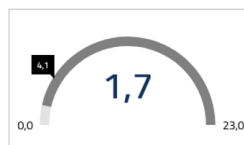
Nel contesto comunale di Lomazzo, caratterizzato da una dimensione amministrativa ridotta e da relazioni di prossimità, il rischio corruttivo per l'azienda speciale si configura principalmente come rischio relazionale, più che come rischio penale in senso stretto. Esso può manifestarsi attraverso favoritismi, pressioni informali, scelte discrezionali non adeguatamente motivate o pratiche di assuefazione procedurale, piuttosto che tramite episodi di corruzione esplicita.

In conclusione, l'azienda speciale farmaceutica opera in un territorio che, a livello macro, presenta elevati fattori di rischio potenziale, ma la sua limitata dimensione, la semplicità dei processi e l'assenza di grandi appalti determinano un livello di rischio corruttivo complessivamente basso-medio, concentrato su specifiche aree operative (acquisti, gestione fornitori, rapporti con l'utenza). Ne deriva la necessità di adottare misure di prevenzione proporzionate e mirate, orientate più alla trasparenza, alla tracciabilità delle decisioni e alla rotazione delle funzioni compatibilmente con l'organico, che a modelli complessi di controllo, in linea con le indicazioni ANAC per gli enti di piccole dimensioni e con la lettura contestuale del rischio territoriale.

Al fine di completare il suo processo di analisi, la Farmacia ha deciso di utilizzare i dati della piattaforma messa a disposizione da A.N.AC. stessa, estrapolando i seguenti dati, i quali mostrano alcuni trend circa il fenomeno corruttivo nella provincia di Como.

Indicatori della corruzione nella provincia di Como

Reati di corruzione, concussione e peculato



Il Valore massimo in Italia di questo Indicatore è:

23

Variazione dall'anno precedente

+ 25,19 %

Reati contro l'ordine pubblico e reati ambientali



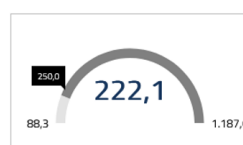
Il Valore massimo in Italia di questo Indicatore è:

25

Variazione dall'anno precedente

+ 500,89 %

Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica



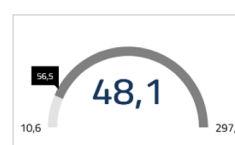
Il Valore massimo in Italia di questo Indicatore è:

1.188

Variazione dall'anno precedente

+ 36,58 %

Reati contro la pubblica amministrazione



Il Valore massimo in Italia di questo Indicatore è:

298

Variazione dall'anno precedente

+ 9,32 %

Fonte: Piattaforma A.N.AC. – Consultata il 27 dicembre 2022.

Tali indicatori saranno impiegati nella fase di identificazione e ponderazione del rischio, quali elementi utili a valutare la probabilità di accadimento dei fenomeni corruttivi.

3.2 Il contesto interno

L'Azienda Speciale Farmaceutica è ente strumentale del Comune di Lomazzo, dotato di personalità giuridica, soggettività fiscale ed autonomia imprenditoriale (art. 1 dello Statuto).

L'attività dell'Azienda Speciale Farmaceutica di Lomazzo consiste in:

- gestione delle farmacie comunali;
- erogazione di ogni altro prodotto o servizio collocabile per legge attraverso il canale dettaglio nel settore farmaceutico e parafarmaceutico;
- informazione ed educazione sanitaria e il relativo aggiornamento professionale del personale dipendente;
- partecipazione, per quanto di competenza, alle iniziative dell'Amministrazione Comunale, nell'ambito della divulgazione e della educazione sanitaria;
- gestione di servizi di natura sociale ed educativa e, in generale, dei servizi alla persona, affidati con delibera del Consiglio Comunale.

In particolare, nell'ambito dei propri compiti l'azienda provvede a:

- dispensazione e distribuzione delle specialità medicinali e dei preparati galenici, officinali e magistrali;
- vendita al pubblico di prodotti: parafarmaceutici, dietetici, integratori alimentari ed alimenti speciali, cosmetici e per l'igiene personale;
- fornitura di materiali di medicazione, presidi medico-chirurgici, reattivi e diagnostici.

L'azienda può, inoltre:

- svolgere tutte le attività riconducibili all'oggetto sociale, anche partecipando ad enti, società, consorzi, nonché compiere operazioni immobiliari industriali

commerciali e finanziarie comprese le prestazioni di garanzie utili o necessarie per il conseguimento dell'oggetto sociale.

- intraprendere tutte quelle iniziative e servizi socio-sanitari che rivestono particolare interesse per l'Amministrazione Comunale (Art. 3 dello Statuto).

L'Azienda, nel rispetto della normativa vigente, può espletare servizi di cui al citato art. 3, anche presso altri Comuni, previa approvazione da parte del Consiglio Comunale di apposite convenzioni (Art. 4 dello Statuto).

3.2.1 Mappa dei processi aziendali

La tabella illustra la mappa delle unità organizzative e dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo.

La mappa dei processi dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo

Ambito di intervento	Processo	Area di rischio
Acquisto di beni e servizi	Programmazione degli acquisti di beni e servizi	B
	Acquisto prodotti farmaceutici, parafarmaci, presidi medici, alimenti, ecc. oltre 40.000,00 euro (gara di appalto effettuata da CISPEL Lombardia)	B
	Acquisto prodotti farmaceutici, parafarmaci, presidi medici, alimenti, ecc. fino a 40.000,00 euro (acquisto tramite rappresentanti)	B
	Acquisti beni non farmaceutici fino a 40.000,00 euro	B
	Acquisto servizi non farmaceutici fino a 40.000,00 euro	B
Vendita di beni e servizi	Informazione e orientamento dei clienti	I
	Promozione delle vendite	I
	Attività di vendita	I
Gestione e amministrazione del personale	Programmazione del personale	
	Reclutamento del personale	A
	Percorsi di carriera e incentivazione	A
	Formazione	
	Amministrazione del personale (presenze e assenze, permessi, rimborsi spese, ecc.)	A
Affidamento di incarichi	Affidamento di incarichi	A
Gestione contabile	Elaborazione registro corrispettivi in entrata	E
	Gestione fondo economale	E
	Gestione ciclo attivo e passivo delle fatture (fino a pagamento FT)	E
	Bilancio e adempimenti contabili e fiscali	E

Gestione magazzino e inventari	Gestione magazzino, inventario e rilevazione anomalie	E
	Gestione inventario beni mobili e immobili	E
Amministrazione e gestione dei beni aziendali	Locazioni attive e passive	E
	Utilizzo mezzi della farmacia (cellulare, PC)	E
Supporto agli organi	Segreteria del Consiglio di amministrazione e dell'assemblea dei soci	
	Convocazione CDA e spedizione verbali	
Trasparenza, anticorruzione, privacy, prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro	Tutela privacy	
	Trasparenza e anticorruzione	
	Prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro	
Sistemi informativi/informatici e comunicazione	Sistemi informativi/informatici	
	Sito internet	
	Social network	

I processi (o servizi) indicati nella suddetta tabella vengono gestiti mediante una dotazione organica ridotta e un organigramma semplificato, costituito da:

- Consiglio di amministrazione;
- Revisore dei conti;
- Direttore;
- Farmacisti o altre tipologie di collaboratori.

3.3 Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo sono:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.);
- il Direttore;
- i Dipendenti;
- i Fornitori e i Professionisti esterni;
- il Collegio dei Revisori.

3.3.1 Il Consiglio di amministrazione

Il C.d.A è l'autorità amministrativa massima dell'Azienda e, nel rispetto delle finalità e degli indirizzi determinati dal Consiglio Comunale per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali, esercita - senza alcuna eccezione - i più ampi poteri, che non siano per legge, statuto e regolamenti riservati al Presidente e al Direttore riguardanti l'amministrazione sia ordinaria che straordinaria dell'Azienda (Art. 23 dello Statuto).

Il Presidente ed i membri del C.d.A. sono nominati dal Sindaco, sulla base degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal Consiglio Comunale, fra coloro che hanno i requisiti per la nomina a Consiglieri Comunali, e possiedono una speciale competenza tecnica ed amministrativa, per studi compiuti, per funzioni disimpegnate presso aziende pubbliche o private, o pubbliche per uffici pubblici ricoperti, con le modalità ed i termini previsti dallo Statuto del Comune. I componenti del C.d.A. possono essere nominati per una sola volta consecutiva (Art. 11 dello Statuto).

Oltre a svolgere le funzioni previste dall'art. 24 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione:

- a) nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.);
- b) approva il P.T.P.C.T.

Il Presidente del C.d.A.:

- rappresenta l'Azienda nei rapporti con l'Ente Locale, le autorità statali, regionali e provinciali;
- ha la rappresentanza legale dell'Azienda di fronte ai terzi e in giudizio; la stessa può essere delegata al Direttore in via generale o per una specifica causa.

3.3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (R.P.C.T.)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo (R.P.C.T.) ai sensi dell'art. 1, c. 7, della L. 190/12 è individuato, con provvedimento del Consiglio di Amministrazione n. 6 del 6 settembre 2018, nella persona Direttore.

Il R.P.C.T. – per quanto riguarda l'anticorruzione - esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del P.T.P.C.T.;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Azienda;
- c) verifica la rotazione degli incarichi nelle casistiche in cui è prevista l'attuazione di tale misura di prevenzione;
- d) individua il personale da inserire nei programmi di formazione obbligatoria;
- e) è responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini previsti dall'A.N.AC., sul sito web aziendale di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- f) sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice di comportamento, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale;
- g) riceve le segnalazioni di possibili fenomeni di carattere corruttivo, o comunque di violazioni delle misure del P.T.P.C., secondo la procedura di *whistleblowing*;

- h) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 39/13 e dalle Linee guida fornite dall'A.N.AC.

L'eventuale commissione, all'interno dell'Azienda, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, determina responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione di natura dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il R.P.C.T. stesso provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico del R.P.C.T. non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

Il Responsabile anticorruzione – per quanto riguarda la trasparenza:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico (semplice e generalizzato);
- segnala, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

3.3.3 Il Direttore

Il Direttore rappresenta la massima figura del vertice tecnico dell'Azienda e sovrintende alla organizzazione e gestione della stessa. Ad esso sono attribuite le funzioni definite dall'art. 30 dello Statuto.

Inoltre, con riferimento all'anticorruzione, il Direttore:

- svolge attività informativa nei confronti del R.P.C.T. e dell'autorità giudiziaria;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- propone le misure di prevenzione;
- assicura l'osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, c. 14, L. 190/12);

Con riferimento alla trasparenza, il Direttore:

- garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, c. 3 del D.Lgs. 33/13);
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, semplice e generalizzato (art. 43, c. 4 del D.Lgs. 33/13);

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico (semplice e generalizzato) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato (art. 46, c. 1 del D.Lgs. 33/13).

3.3.4 I Dipendenti

I Dipendenti dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo, con riferimento al tema dell'anticorruzione:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio, nell'ambito delle mansioni loro attribuite;
- b) rispettano il Codice di comportamento, ed osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, c. 14, Lg. 190/12);
- c) seguono le altre procedure definite nei regolamenti e nei sistemi di gestione aziendali;
- d) segnalano le situazioni di illecito, anche potenziale, di cui vengono a conoscenza, attraverso le procedure di *whistleblowing* appositamente definite;
- e) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- f) svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T., ai sensi dell'art. 1, c. 9, lett. c), della Lg. 190/12.

Relativamente al tema della trasparenza i dipendenti assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle PP.AA. secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale (art. 9 del DPR 62/13).

3.3.5 I Fornitori e i Professionisti esterni

I professionisti esterni dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo, a qualsiasi titolo, e i fornitori dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo si impegnano ad osservare, per quanto compatibili, le disposizioni del Codice di comportamento e del P.T.P.C.T.

3.3.6 Il Collegio dei Revisori

Il controllo contabile e legale è affidato ad un revisore unico nominato dal Consiglio Comunale. Il Revisore dura in carica tre anni, non è revocabile, salvo inadempienza ed è rinnovabile per una sola volta. Il Revisore viene scelto tra gli iscritti all'albo dei

Commercialisti - Sezione A dell'Albo unico dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (Art. 32 dello Statuto).

Il Revisore unico:

- può in qualsiasi momento procedere agli accertamenti di competenza;
- può richiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni aziendali o su determinati affari ed ha accesso agli atti e documenti dell'Azienda;
- partecipa di diritto alle riunioni del C.d.A. aventi all'ordine del giorno l'approvazione degli atti fondamentali ed è invitato alle altre (Art. 33 dello Statuto).

Il Revisore unico, in quanto organo di controllo interno, considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.

4. Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Con il termine **“misura”** si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere da una determinata organizzazione.

La fase di mappatura delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione assume importanza per due motivi essenziali:

- consente di effettuare una ricognizione degli strumenti, delle procedure e dei meccanismi interni, già adottati dall'organizzazione. In tal modo è possibile individuare se è necessario intervenire per introdurre nuove misure di prevenzione, o aggiornare quelle esistenti, in risposta a nuovi obblighi normativi, oppure a seguito di mutamenti organizzativi rilevanti;
- rappresenta un passaggio preliminare rispetto al processo di analisi e valutazione dei rischi. In tale processo, un elemento essenziale è costituito dalla valutazione dell'efficacia e dell'adeguatezza delle misure esistenti, definite “misure in essere”, ai fini della prevenzione dei rischi di corruzione.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.C.P.T. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima definizione fornita dal P.N.A. 2013 è quella tra:

- **“misure comuni e obbligatorie”** o legali, in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti/aziende/società, e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singola organizzazione;
- **“misure ulteriori”** ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna organizzazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.T.

Il P.N.A. 2019 individua e disciplina (nel Piano stesso e nell'Allegato 1) una serie di misure obbligatorie che devono essere implementate dalle pubbliche amministrazioni. Non tutte queste misure, tuttavia, sono da ritenersi obbligatorie per l'Azienda speciale Farmacia comunale di Lomazzo.

I punti di riferimento, per individuare l'obbligatorietà o meno delle misure di prevenzione della corruzione, sono:

- il P.N.A. 2013, tenendo conto degli aggiornamenti introdotti dalla Det. A.N.AC. n. 12/15 e dal P.N.A. 2016, per le società controllate da pubbliche amministrazioni;
- la Determinazione A.N.AC. n. 1134/17, che ha individuato i "requisiti minimi" delle misure di prevenzione della corruzione per le società in controllo pubblico. Si rimanda, in proposito, al Par. 1.1.3.

Pertanto, una misura di prevenzione della corruzione è stata classificata come obbligatoria per l'Azienda Speciali Farmaceutica del Comune di Lomazzo quando:

1. nel disciplinare tale misura il P.N.A. individua esplicitamente tra i destinatari, oltre alle pubbliche amministrazioni, le società controllate da pubbliche amministrazioni. Si fa riferimento, in proposito, al P.N.A. 2013, all'Allegato 1 che dettaglia i contenuti delle misure di prevenzione della corruzione, e alle Tavole delle misure di prevenzione, sempre allegate al P.N.A. 2013. Tali documenti sono valutati alla luce delle modifiche e degli aggiornamenti introdotti, per le società in controllo pubblico dalla Det. A.N.AC. n. 12/15 e dal P.N.A. 2016;
2. in alternativa, è esplicitamente indicata nella Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 tra i requisiti minimi delle misure di prevenzione della corruzione per società controllate ed enti di diritto privato in controllo pubblico. Anche in questo caso si tiene conto degli aggiornamenti apportati dal P.N.A. 2016.

Le altre misure, seppur disciplinate dal P.N.A. 2013, sono da classificarsi come "ulteriori", e la loro adozione è rimessa all'autonoma decisione dell'Azienda, anche sulla base degli esiti del processo di valutazione dei rischi.

Occorre tener conto del fatto che la Determinazione A.N.AC. n. 12/15 ha superato la distinzione tra misure di rischio "obbligatorie" ed "ulteriori", proposta dal P.N.A. 2013.

A motivazione di ciò, l'A.N.AC. sostiene che *"I primi monitoraggi condotti dall'Autorità sulla qualità dei P.T.P.C.T. hanno evidenziato che molte amministrazioni si sono limitate a inserire nei PTPC l'elenco delle misure "obbligatorie" (spesso riportate senza alcun approfondimento e poco contestualizzate), mentre le misure "ulteriori" sono state previste solo raramente. **È necessario, invece, che ogni amministrazione o ente identifichi misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto.***

Le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori". L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio".

In particolare, il P.N.A. 2019 chiarisce che *"in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi:*

- *generalì quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente;*
- *specifiche laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento".*

La Determinazione n. 12/15 ha inoltre individuato i tre requisiti in base ai quali le organizzazioni devono caratterizzare l'identificazione concreta delle misure di trattamento del rischio:

1. efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
2. sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
3. adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Al fine di recepire la metodologia definita nell'Allegato 1 al P.N.A. 2019, si è deciso di ricodificare le misure presenti nel P.T.P.C.T. garantendo un forte collegamento con l'eventuale presenza di fattori abilitanti. Infatti, è ragionevole presupporre che l'esistenza di un fattore abilitante del rischio corruttivo debba essere necessariamente ricondotto alla necessità di intervenire con una specifica misura. Il box 12 dell'Allegato 1 al P.N.A. 2019 definisce tra i requisiti di una misura la *“Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio”*. Pertanto, l'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.

4.1 Le misure della Farmacia

L'Allegato 1 al P.N.A. 2019 ha fornito diverse indicazioni metodologiche per il P.T.P.C.T. In ragione di questi cambiamenti è stata ridefinito il sistema delle misure vigenti fino al P.T.P.C.T. 2019-22, secondo una nuova modalità di classificazione in grado di agevolare il collegamento tra misure e fattori abilitanti.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Cod.	Categoria fattori abilitanti	Cod.	Catalogo fattori abilitanti	Cod. Misura	Misura
A	Carenza nella definizione degli strumenti essenziali del sistema di prevenzione della corruzione	A.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del P.T.P.C.T.	M.1	P.T.P.C.T.
		A.2	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del Codice di comportamento	M.2	Codice di comportamento
		A.3	Mancanza della Sezione Amministrazione trasparente/ gravi carenze riscontrate nel suo aggiornamento	M.3	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente
B	Carenza di imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	B.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività delle procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica	M.4	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica
		B.2	Mancanza di rotazione straordinaria	M.5	Rotazione straordinaria
		B.3	Presenza di situazioni di conflitto di interessi non regolamentate	M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi
		B.4	Presenza di situazioni di inconferibilità/incompatibilità di	M.7	Procedure per regolamentare inconferibilità/incompatibilità di

			incarichi		incarichi
		B.5	Mancanza di procedure di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici
		B.6	Mancanza di procedure per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali
		B.7	Mancanza di divieti post-employment (pantouflage)	M.10	Procedura per prevenire il pantouflage
		B.8	Mancanza di patti d'integrità	M.11	Patti d'integrità
		B.9	Presenza di condizionamento da interessi esterni	M.12	Procedure per la prevenzione del condizionamento da interessi esterni
C	Carenza di formazione	C.1	Carenze nella formazione generale/specifica	M.13	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica
D	Mancanza di rotazione ordinaria	D.1	Mancanza di rotazione ordinaria	M.14	Rotazione ordinaria
		D.2	Mancanza di segregazione delle funzioni	M.15	Segregazione delle funzioni
E	Opacità del sistema di trasparenza	E.1	Opacità del sistema di trasparenza e della disciplina degli accessi	M.16	Trasparenza e disciplina degli accessi
F	Carenza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	F.1	Mancanza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari
G	Mancanza di tutela della segnalazione di fenomeni corruttivi	G.1	Mancata tutela del whistleblower	M.18	Procedura di whistleblowing
H	Carenza di soluzioni organizzative e informatizzazione	H.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività dei regolamenti interni	M.19	Regolamenti interni
		H.2	Mancanza di processi (o procedure) formalizzati/e	M.20	Processi (o procedure) formalizzati/e
		H.3	Mancanza di informatizzazione e tracciabilità dei processi	M.21	Informatizzazione e tracciabilità dei processi
		H.4	Mancanza di prassi operative consolidate non formalizzate	M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate
		H.5	Mancanza di semplificazione dei processi (eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento...)	M.23	Semplificazione dei processi
		H.6	Opacità nella responsabilizzazione dei processi	M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi
		H.7	Mancanza/estemporaneità nei controlli sui processi	M.25	Controlli strutturati sui processi
		H.8	Insufficienza nell'azione degli organismi di controllo	M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo
I	Carenza di cultura	I.1	Carente diffusione della cultura della	M.27	Promozione della cultura della

	organizzativa		legalità		legalità
		I.2	Carenza nell'attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

La seguente tabella rappresenta lo stato di attuazione delle misure poste in essere dalla Farmacia, al fine di contrastare il fenomeno corruttivo. Un approfondimento relativo a ciascuna singola misura, così come intesa dal P.N.A. 2019, è previsto nell'allegato 1, all'interno del quale vengono approfondite:

- normativa di riferimento;
- descrizione;
- soggetto responsabile;
- strumenti adottabili.

Quadro sinottico delle misure di prevenzione della corruzione

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione
M.1	P.T.P.C.T.	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Il P.T.P.C.T. è aggiornato. Tuttavia, si ritengono necessari ulteriori sviluppi al fine di recepire le indicazioni del PNA.
M.2	Codice di comportamento	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Il Codice di comportamento è stato approvato nel 2021, in ragione dei contenuti delle Linee guida A.N.AC. (det. 177/2020).
M.3 – M.16 Trasparenza e disciplina degli accessi	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.; Amministrazione trasparente	L'Azienda ha nominato il responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (verbale n. 6 del Cda - 6 settembre 2018) e ha realizzato la sezione Amministrazione trasparente sul proprio portale istituzionale nei tempi previsti per le attestazioni di trasparenza 2020. I regolamenti per gli accessi sono aggiornati e pubblicati sul sito.
M.4 – M.12	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica - Procedure per la prevenzione del condizionamento da interessi esterni	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Alcune disposizioni in materia sono contenute del Codice di comportamento.
M.5 - M.14 – M.15	Rotazione straordinaria - Rotazione ordinaria – Segregazione delle funzioni	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	La misura alternativa della segregazione delle funzioni è operativa e a regime.
M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni in materia di conflitto di interessi sono definite nel Codice di comportamento.
M.7	Procedure per regolamentare inconferibilità/inco	R.P.C.T.; Soggetto che ha conferito	Dichiarazioni di inconferibilità	Alcune disposizioni in materia sono contenute del Codice di comportamento.

	mpatibilità di incarichi	l'incarico	e incompatibilità	
M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Prassi di formazione delle Commissioni.
M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni in materia di conflitto di interessi sono definite nel Codice di comportamento.
M.10	Procedura per prevenire il pantouflage	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni in materia di conflitto di interessi sono definite nel Codice di comportamento.
M.11	Patti d'integrità	R.P.C.T.	Patto d'integrità	Non si ritiene tale misura sia prioritaria per la Farmacia.
M.13 – M.27	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica - Promozione della cultura della legalità	R.P.C.T.	Iniziative formative	Sviluppare ulteriori iniziative formative specifiche rivolte ai dipendenti dell'Azienda e finalizzate: - alla diffusione della conoscenza dei nuovi strumenti di prevenzione della corruzione adottati (P.T.P.C.T. e Codice di comportamento); - ad un rafforzamento delle competenze e delle capacità di prevenzione di fenomeni corruttivi.
M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari			Vedi allegato.
M.18	Procedura di whistleblowing	R.P.C.T. eventuali istruttori e custode dell'identità	Procedura di whistleblowing	La procedura è stata recepita in apposito regolamento.
M.19	Regolamenti interni	R.P.C.T.		
M.20	Processi (o procedure) formalizzati/e	R.P.C.T.; Dipendenti	-	
M.21 – M.25	Informatizzazione e tracciabilità dei processi – Controlli strutturati sui processi	R.P.C.T.; Dipendenti	-	
M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate	R.P.C.T.; Dipendenti		
M.23	Semplificazione dei processi	R.P.C.T.		
M.24	Chiarezza della responsabilizzazione e dei processi	R.P.C.T.		
M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo	R.P.C.T.		
M.28	Attuazione del principio di distinzione tra	R.P.C.T.		

	politica e amministrazione			
--	-------------------------------	--	--	--

5. Obiettivi del P.T.P.C.T.

A conclusione del percorso di analisi e valutazione dei rischi in materia di corruzione, si riepilogano gli obiettivi che l'Azienda si impegna a realizzare nel periodo di vigenza del presente P.T.P.C.T.

Cod.	Misura	Obiettivo	Tempistiche di attuazione					
			2026		2027		2028	
			1 sem	2 sem	1 sem	2 sem	1 sem	2 sem
M.1	P.T.P.C.T.	Aggiornare il P.T.P.C.T. al fine di recepire le novità introdotte dal P.N.A. 2025		X				
M.2	Codice di comportamento	Aggiornare il Codice, in ragione delle novità introdotte al DPR 62/2013		X				
M.3	Amministrazione trasparente	Mantenere le sotto-sezioni di Amministrazione trasparente aggiornate.	X	X	X	X	X	X
M.4 – M.7	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica -	Aggiornare modulistica e procedure per regolamentare inconfiribilità/incompatibilità di incarichi		X				
M.13	Formazione	Coinvolgere i dipendenti in iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione		X		X		X
M.18	Whistleblowing	Aggiornare il Regolamento a seguito delle novità emerse nella Del. ANAC 478/2025		X				

6. Trasparenza: mappa degli obblighi di pubblicazione e dei soggetti responsabili

La responsabilità della trasmissione, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei contenuti della Sezione Amministrazione trasparente è in capo al Direttore dell'Azienda.

7. Allegati

Allegato 1 – Carta di identità delle misure

Allegato 2 – Scheda di valutazione dei rischi